

editoriale

Non possiamo non aprire questo editoriale con una notizia che è per noi motivo di grande soddisfazione: qualche giorno fa ci è stato comunicato dall'Anvur che **oblio** è stato inserito nell'elenco delle riviste di Classe A per i settori dell'italianistica e della comparatistica dell'Area 10. Si tratta del riconoscimento ufficiale di un progetto di lunga durata, per il quale siamo grati alla Mod, che ci ha sempre sostenuto con fiducia e attenzione, e all'ampia comunità di colleghi e colleghe di differenti generazioni che ha in vario modo dato vita a un'impresa autenticamente collettiva. Negli anni **oblio** ha affiancato agli originari imprescindibili referenti i diversi comitati – direttivo, scientifico, editoriale – e l'efficiente redazione con cui la rivista è adesso strutturata, ma molto hanno contato anche i contributi e le collaborazioni degli studiosi e delle studiose più giovani, che hanno potuto trovare nelle pagine della rivista un luogo di accoglienza e formazione.

Si può affermare che tutti insieme abbiamo vinto quella scommessa che nell'ormai lontano 2011 aveva motivato la scelta di un acronimo giocosamente antifrastico come **oblio** per denominare uno spazio di ricognizione bibliografica dedicato alla letteratura italiana degli ultimi due secoli: a significare l'opposta necessità di valorizzare e mettere in circolo un patrimonio di ricerca e conoscenza nel quadro sempre più dispersivo dei saperi contemporanei. «La nostra intenzione è di offrire un servizio» è la frase programmatica con cui si apriva l'editoriale del primo numero – e tale servizio sentiamo ancora di voler condividere e rilanciare a partire da questo traguardo che abbiamo tagliato. Non di meno, il passaggio in Classe A sancisce il processo di crescita che **oblio** ha intrapreso nel momento in cui all'opportunità, dodici anni fa per niente scontata, di poter fruire in *open access* di un corposo repertorio di recensioni ha aggiunto la molteplice tipologia di contributi – saggi, rubriche, interventi, dibattiti – che scandisce oggi la rivista.

Il numero che presentiamo ci pare manifesti con particolare evidenza l'orientamento intellettuale di **oblio**, nel corso del tempo sempre più consolidato e meglio precisato: la fedeltà allo spazio critico della modernità letteraria e al suo spirito di confronto, di agonismo, di incessante revisione della tradizione da essa edificata *iuxta propria principia*. La tradizione novecentesca e il nostro tempo presente: una trasversalità cronologica che nel numero 48 si esprime nei saggi dedicati ad autori fondativi (Montale, Palazzeschi, Silone), o all'oltrecanone delle scrittrici, sempre più necessario (Morante, Sfinge, Manzini) per ripensare nel suo insieme tale modernità letteraria, ma anche a poeti che attraversano il nostro presente interrogandone linguaggi e valori (Langella, Frasca). E ci pare ulteriormente significativo che non pochi dei saggi che ospitiamo siano dedicati ai carteggi – di Montale, Manzini,

Morante – che ne documentano i percorsi con inedite informazioni, denotando una ricerca che non rinuncia al radicamento filologico e storiografico.

Alla stessa logica di ricognizione delle radici dei nostri studi letterari rispondono poi i contributi dedicati alle eredità di due maestri rimpianti come Nuccio Ordine e Gian Carlo Ferretti, e la rubrica **all'attenzione**, spazio precipuo che **oblio** costantemente dedica alla ricognizione del fare critica e ai suoi interpreti. Nel presente numero torniamo a interrogarci sulla personalità intellettuale di Gino Blasucci, recentemente scomparso, dopo che nel numero **38-39** del 2020 avevamo dedicato un'ampia discussione al primo volume del suo commento ai *Canti*. Intervengono in questa occasione Pierluigi Pellini, Luca D'Onghia, Gianluigi Simonetti, Ida Campeggiani, Niccolò Scaffai e il nostro direttore Nicola Merola, mentre con la cura di Cristina Cabani e Giuliana Petrucci riceviamo un bell'inedito dal carteggio con Sebastiano Timpanaro di prossima pubblicazione.

Rilanciamo poi, e lo diciamo nell'auspicio di una futura e più assidua continuità, la rubrica **al presente**: ci occupiamo in questo **48** – e il numero gli si addice - di Maurizio Maggiani e del suo *Il Romanzo della Nazione*, doppiamente indicativo degli obiettivi della rubrica: mettere in atto l'intenzione di offrire un'apertura verso le forme vive della letteratura e intercettare la riflessione ambiziosa che la scrittura consegna sulla storia e sul tempo presente.

Anche questo numero continua a caratterizzarsi per il cospicuo numero di **recensioni**. Di ciò ringraziamo tutti coloro che con il loro prezioso contributo permettono a **oblio** di garantire quel servizio di cui si diceva sopra, e dare quindi conto, con un alto grado di rappresentatività, del composito scenario degli studi letterari sulla modernità e contemporaneità. Non cessiamo tuttavia, per incrementare ancora di più la nostra capacità di mappare tale scenario, di fare appello alla comunità di studiose e studiosi che collabora a **oblio**, con l'invito a non farci mancare il loro patrimonio di idee e di energia intellettuale in un tempo che di idee, di energia e di condivisione ha più che mai bisogno.